Comunità

GIORNALE DELLE PARROCCHIE DI REZZATO E VIRLE TREPONTI
SAN CARLO BORROMEO • SAN GIOVANNI BATTISTA • SANTI PIETRO E PAOLO

In cammino verso l'Unità Pastorale di Rezzato-Virle

A Natale Dio ci dona tutto Sè stesso donando il suo unico Figlio, l'Unico che è tutta la sua gioia.

Papa Francesco

Dicembre 2018

Comunità

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DI REZZATO E VIRLE TREPONTI
San Carlo Borromeo • San Giovanni Battista •
Santi Pietro e Paolo

Dicembre 2018 ANNO XXI - n. 4
Bollettino Parrocchiale
Registrato presso il Tribunale di Brescia
al N. 11/2006 - del 18 Marzo 2006

Direzione: *Don Sandro Gorni - Virle Treponti*

Direttore Responsabile: *Don Gabriele Filippini*

Comitato di redazione:
Stefano Zanolini, Luca Reboldi, Claudio Garda, Antonietta Brasino, Andrea Apostoli, Giuseppe Richiedei, Giovanna Tosi, Paola Zaina, Claudio Donneschi, Raffaella Antonelli.

ORARI SS. MESSE

San Carlo Borromeo

feriale ore: 8.30 (lun. mart. gio. sab.)
15 - 20 (mer. ven.)
***festivo ore: 18.30** (sab.)*
***7.30 - 9.30 - 11 -** (dom.)*

Ogni primo lunedì del mese
santa messa alle ore 21

San Giovanni Battista

feriale ore: 8 - 18.30 (lun. mart. gio.)
8 (mer. ven.)
***festivo ore: 18.30** (sab.)*
***8 - 10.30 - 18.30** (dom.)*

*Il mercoledì alle ore 20 la Santa Messa sarà celebrata alla chiesetta di San Carlo **- al Cimitero** per i mesi di Giu. Lug. Ago.)*

Santuario
***ora legale:** feriale e prefestiva ore 17*
festive ore 10; 17
***ora solare:** feriale e prefestiva: ore 16*
festive: ore 10; 16
Casa di Riposo Comunale «Evaristo Almici»:
feriali: ore 9,30 (con recita del Rosario)
prefestiva: ore 17

Santi Pietro e Paolo

feriale: Parrocchia: ore 8.30;
ore 20.00 (lunedì, mercoledì, venerdì)
S. Giuseppe: ore 16.30 (martedì e giovedì)
prefestiva: ore 18
festive: ore 7.30; 9 (S. Giuseppe); 10.30; 18.00
***Residenza «Anni Azzurri»:** prefestiva: ore 16.30*
1° Venerdì del mese: ore 16,30

S. Pietro (Convento)

feriale: ore 18.30
festive: ore 7.30, 17.30.** Giugno Luglio Agosto **ore 21

SOMMARIO

PRIMO PIANO
3 Gli auguri di Natale
Don Stefano Bertoni
4 L'augurio del Sindaco
Davide Giacomini

VITA DI COMUNITÀ
5 LA VITA SPIRITUALE ALLA LUCE DELLA LETTERA PASTORALE "IL BELLO DEL VIVERE - la santità dei volti e i volti della santità"
6 Nicola, tra noi come seminarista, ci saluta..

LITURGIA
7 Novembre: i morti, le messe, i cimiteri, preghiere e dintorni
Don Lino Gattii

MISSIONI E CARTIA'
8 Casa della carità
Francesco Marzaroli

FAMIGLIA
9 Ci sposiamo in chiesa
Laura Foglio

CULTURA E COMUNICAZIONE
10 La storia in quanto scienza....
a cura di Don Sandro Gorni

ORATORI E CATECHESI
11 Mondo Oratorio, il cammino ricomincia
a cura di don Stefano Ambrosini

VITA PARROCCHIALE
16 San Carlo
22 San Giovanni Battista
25 Santi Pietro e Paolo

Fotocomposizione e Stampa: Grafica DP - Rezzato - Tel. 0302592268

Don Stefano Bertoni	**3342432257**
parrocco di S. Carlo Borromeo e San Giovanni Battista	
Don Lino Gatti, presbitero collaboratore	**030.2791818**
Don Stefano Ambrosini,	
curato di S. G. Battista, S. Carlo e Virle Treponti	**3209768400**
Don Sandro Gorni, parroco SS. Pietro e Paolo	**030.2590403**
Don Roberto Zappa, rettore Santuario	**030.2592127**
Segreteria parrocchiale S. G. Battista	**030.2791174**
Segreteria oratorio S. Giovanni	**030.7827883**
Segreteria oratorio S. Carlo	**030.2794238**
Segreteria oratorio di S. Luigi di Virle Treponti	**030.2791869**
Casa della carità	**030.2791565**
Comunità Francescana	**030.2594142**
Telefono Preghiera (ore 20.30-22)	**3383003004**
Municipio, centralino	**030.249711**
Guardia Medica prefestiva, festiva e notturna (via Kennedy)	**030.8377121**
Servizio Ambulanza, C.O.S.P. Mazzano	**030.2620400**
Carabinieri, stazione via L. Da Vinci	**030.2791432**

Gli auguri di Natale

Don Stefano Bertoni

Natale è la nascita di Gesù. So che lo sapevate già. Potevo scegliere un modo più originale per iniziare a scrivere un articolo sul Natale, il primo che scrivo sul nostro bollettino. Don Sandro mi ha anche dato tempo per pensarci, riordinare le idee ed infine fare solennemente gli auguri di Natale… e poi inizio il primo articolo natalizio così? Natale è la nascita di Gesù: la stessa frase che scrive un bambino del catechismo quando la catechista chiede di parlare del Natale.

D'accordo, potete dirmi che non mi sono sforzato troppo, che potevo anche tirar fuori una qualche idea più profonda, ma mi piace ricordare l'essenziale, per evitare che venga nascosto dal secondario. **A Natale tutti mangiano il panettone, ma solo i credenti sanno perché.**

Natale ***non è*** il compleanno di Gesù. Per favore non ditelo mai! Gesù compie 2018 anni! Che vecchio che è! Quando io compio gli anni ricordo qualcosa che è avvenuto anni fa, nel mio caso 56 anni fa e non nasco di nuovo, anzi divento più vecchio e più passano gli anni, più diventa lontano quell'evento iniziale. Invece Natale è la nascita di Gesù nel presente. Quello stesso Gesù che è nato a Betlemme duemila anni fa deve nascere oggi e questo non sempre è già avvenuto, perché non metto nella giusta relazione la mia vita di oggi con l'entrata di Dio nella storia. Faccio nascere Dio nella mia vita? Il mio essere cristiano, nel senso di appartenere a Cristo: è già nato nella sua forma completa?

E ***chi è che fa i regali*** a Natale? Fate quello che volete, ma deve essere chiara questa situazione: **Dio ci regala la sua divinità, il suo essere Dio, e noi gli regaliamo la nostra umanità,** per mezzo di Maria di Nazareth gli diamo il nostro essere uomini. Da entrambe le parti è la prima volta che si riceve un regalo così. È lo scambio di doni più importante e decisivo della storia. Poi come avviene per tutti i doni, il regalo può essere accolto o meno, può essere accettato e poi messo in un cassetto, oppure lo si può usare, far vedere. Dio la nostra umanità l'ha accettata fino in fondo, fino alle ultime conseguenze: dal pianto del neonato che nasce, al grido sulla croce.

E da parte nostra? **Talvolta si ha l'impressione che qualcuno non apra neppure il pacchetto!** Sa che Dio ci dona tanto, ci dona tutto se stesso, ma non ci crede. Fidati! Il progetto di Dio, da sempre, è quello di unire la tua vita alla sua, perché noi e lui possiamo essere una cosa sola. È una dichiarazione di amore fatta con una semplicità e umiltà impressionanti, manifestata in un bambino che piange (simile a tutti gli altri che nascono su questa terra) al piano terra di una casa di Betlemme, periferia del mondo. **In quel Bambino per la prima volta Dio e l'uomo si sono uniti,** in modo inscindibile, e questa realtà si riversa nella storia, rendendo vera in modo ancora più profondo la dichiarazione pronunciata all'inizio: Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, a immagine di Dio lo creò.

Secondo me Babbo Natale non ha capito niente di tutto questo e un po' di confusione ce la fa fare! Non è molto chiaro come da San Nicola, un vescovo turco del quarto secolo, si sia arrivati a questo.

Ci illudiamo ancora che possedendo o scambiandoci cose fra di noi, la nostra vita possa essere più sicura e felice. E non è così! Quando lo scorso 7 dicembre il Censis ha pubblicato il rapporto annuale sull'Italia, ha presentato **un popolo italiano più rancoroso, incattivito ed incerto sul futuro.** Com'è che siamo potuti arrivare a questo punto? Di cosa abbiamo davvero bisogno? Di più cose? Non dovremmo preoccuparci soprattutto della qualità delle relazioni personali fra noi?

Ecco, Natale è la nascita di Gesù, che entra in una nuova relazione con noi, molto intima e personale. E **questa relazione con Lui trasforma le relazioni fra di noi e le rende fraterne.** Si prende la nostra umanità e la innalza al suo livello divino e tutto ciò con la semplicità e la gioia di un bimbo che nasce e viene alla luce.

Buon Natale fratelli!

I Sacerdoti augurano a tutta la comunità: Buon Natale e sereno Anno Nuovo

L'AUGURIO DEL SINDACO

Cari Concittadini, cara Comunità Parrocchiale, desidero innanzitutto ringraziarVi per la possibilità di esprimere su queste pagine i miei auguri per un Sereno e Santo Natale.
In un mondo segnato da squilibri e tensioni, dove tante preoccupazioni sembrano prendere il sopravvento sulla capacità degli uomini e delle donne di incontrarsi e sorreggersi reciprocamente, il Natale può essere l'occasione per riscoprire una festa, lontana da sprechi ed ipocrisie, ma ricca di valori autentici e di relazioni umane, di testimonianze di amicizia e condivisione. Per tutti.
Per i credenti è, ovviamente, molto di più e non posso certo essere io, per i limiti che ho e per il ruolo istituzionale che ho l'onore di ricoprire ad esaltarne il valore teologico. Mi limito, quindi, ad esprimere riflessioni che parlino a Voi e alla comunità tutta: il tempo che ci avvicina al Natale e al nuovo anno ci spinge a ripensare ai giorni passati, a volte lieti, a volte ricchi di difficoltà, ma sempre fervidi e operosi, a riflettere su quanto abbiamo fatto e a ciò che abbiamo vissuto e, nel contempo, a condividere con altri la speranza per un futuro più sereno e prospero.
Il Natale ci richiama con forza e al contempo con dolcezza all'ascolto dei più bisognosi, di coloro cui non sono pienamente riconosciuti i diritti al lavoro, alla casa, all'istruzione, alla salute; ci rimanda a un'idea di comunità vicina alle famiglie, amica dei suoi giovani e sostegno dei suoi anziani.
Nel momento in cui scrivo questi auguri di un felice e sereno Natale ci troviamo vicini al Settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Quale il legame di questa ricorrenza con il tempo del Natale?

La risposta ci arriva dall'imprescindibile contributo dato dal messaggio di Cristo all'affermazione dell'idea del rispetto dell'uomo, rispetto non passivo ma attivo ossia protagonista di azioni in grado di promuovere le persone nella loro unicità e preziosità.
La Chiesa del Concilio Vaticano II, con il magistero di Giovanni XXIII e la dichiarazione conciliare *Nostra aetate* del 1965 respinse *«ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano»*. L'universalismo cattolico, l'eguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le donne davanti a Dio, incontrò con queste parole l'universalismo dei diritti umani.

Parole datate ma più che mai attuali, che ci portano ad interrogarci su quanto siamo capaci, come singoli e come comunità, a vivere come fratelli, cercando con tenacia ciò che unisce e che fa crescere tutti, in particolar modo i più fragili.
E' Natale il 25 Dicembre, è Natale ogni volta che si manifesta un gesto d'amore e mi sembra doveroso allora concludere ringraziando tutti coloro che donano il loro tempo e le loro energie agli altri; il volontariato a Rezzato è stupefacente per quantità, qualità e varietà. E' una ricchezza che ogni giorno si rigenera e che ci aiuta a guardare con ottimismo e speranza al futuro.

Proprio pensando al prezioso esempio di tutti coloro che riescono a trasformare il messaggio cristiano in opere di bene quotidiane, auguro a tutti Voi e alle Vostre famiglie un Santo Natale.

Davide Giacomini

LA VITA SPIRITUALE ALLA LUCE DELLA LETTERA PASTORALE "IL BELLO DEL VIVERE - la santità dei volti e i volti della santità"

Dalla lettura attenta della lettera pastorale emerge in modo chiaro che ci troviamo di fronte ad un"piccolo trattato sulla vita spirituale". Il desiderio che traspare è quello di riportarci a! cuore della vita cristiana; un tratto caratteristico è la positività che emerge da ogni pagina.

La vita spirituale.

Possiamo confrontare due visioni di vita spirituale/ santità per cogliere pienamente ciò che emerge dalla lettera pastorale:

- **La prima visione** considera i santi (e quindi la vita spirituale) come degli eroi individuali che cercano di raggiungere la perfezione del modello. Santo è colui che imita per le sue virtù l'immagine perfetta: Cristo. Generalmente questa visione presuppone un tratto fortemente moralistico. "Ci siamo molto concentrati sulla forma morate dell'agire. Ci siamo preoccupati di definire che cosa era bene e che cosa era male. Abbiamo affinato una sempre maggiore capacità di giudizio per condurre ognuno di noi ad una reale giustizia, cioè all'attuazione piena della volontà di Dio. (...) è forse giunto il momento di dedicarci con più attenzione a capire che cosa accade in noi quando facciamo il bene e quando facciamo il male". Da questa prima concezione emerge che ciò che conta è vivere come Cristo: come Cristo, ma paradossalmente senza Cristo.
- **La seconda visione** che emerge dalla lettera pastorale è invece anzitutto proprio la "vita cristiana", la vita dei redenti. Non è in perfezionamento moralistico, ma è la vita nuova di coloro che sono viventi "tornati dai morti" (offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti). Il cristiano vive la sua santità attraverso la "vita spirituale". Il Vescovo esprime questa dimensione con questo desiderio: "è tempo di riscoprire la grandezza e la bellezza della vita spirituale. Troppo a lungo è rimasta sconosciuta ai più." La vita spirituale è davvero "una sconosciuta da riscoprire".

Cos'è la VITA SPIRITUALE

- Non è l'immateriale. "Sono questi gli uomini che l'Apostolo chiama spirituali, essendo spirituali grazie alla partecipazione dello Spirito, ma non grazie alia privazione ed eliminazione della carne. Se si elimina la sostanza della carne, cioè dell'opera plasmata, e si considera semplicemente ciò che è propriamente spirito, una cosa tale non è più un uomo spirituale"
- Non è il razionale: ciò che talvolta diciamo con l'espressione "che bella riflessione"
- Non è il sentimentale: ciò che esprimiamo dicendo "mi sono sentito bene"
- È la vita NELLO Spirito. "La vita spirituale è la nostra soggettività unificata in Dio, imperniata sulla coscienza e sulla libertà". "La vita spirituale è la vita in Dio e per Dio". "Così la vita spirituale ci si presenta come resistenza umana condotta in dialogo con lo Spirito Santo, Essa è connotata dalla permanente sintonia tra il nostro spirito e lo Spirito di Dio".
- È un nuovo modo di vedere il mondo, "il mondo va anzitutto amato, ma proprio per questo va anche salvato".
- È una possibilità offerta a tutti, perché tutti siamo battezzati ovvero immersi nella vita divina. Il concilio così si esprime: "L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo; decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina; dopo la loro caduta in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, « il quale è l'immagìne dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura » (Col 1,15). Tutti infatti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità «li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinchè egli sia il primogenito tra molti fratelli » (Rm 8,29).

La preghiera.

«Avrei proprio desiderio che in quest'anno pastorale ci dedicassimo particolarmente alla preghiera»

La lettera intende integrare la preghiera nella pastorale. Il Vescovo dice esplicitamente "Non esiste santità senza preghiera". Ovvero non esiste vita spirituale senza preghiera.

Pregare non è una attività avulsa dalla storia e dalla vita: non è un cappello da mettere sui nostri incontri, una inclusione letteraria a ciò che "di concreto" decidiamo o discutiamo nelle nostre riunioni. Il Vescovo riprende una tradizione antica secondo cui la preghiera è il respiro dell'anima, è uno stare costantemente alla presenza di Dìo .

La preghiera è un desiderio di mantenersi in costante comunione con Dio: la testimonianza più bella la offre io stesso Gesù "lo e il Padre siamo una cosa sola"; la preghiera non è ripetizione di formule religiose.

Potremmo pensare che dedicarsi alla preghiera sia poca cosa, o una scelta debole.

NICOLA, TRA NOI COME SEMINARISTA, CI SALUTA..

"Pace e Bene!" Esclamava sempre San Francesco incontrando qualcuno per le strade di Assisi. È un saluto che mi piace particolarmente.

Mi chiamo Nicola, sono un seminarista al sesto anno di teologia ed ho cominciato il servizio nell'unità pastorale di Rezzato-Virle il 4 ottobre, giorno di S. Francesco. È un Santo a cui sono affezionato anche perché ha accompagnato la mia nascita 35 anni fa. Quindi un bel regalo per il mio inizio di servizio proprio durante le feste patronali a Virle.

Ho potuto assaporare fin da subito un clima di gioia e collaborazione, di desiderio di spiritualità, di legame con il proprio pastore, che in quei giorni seguiva dall'ospedale la propria comunità.

Ho cominciato assistendo alle celebrazioni, alla visita del vescovo e alla processione dei Santi, a quel punto mi son detto, se questo è l'inizio mi aspetta proprio un bell'anno! E i giorni seguenti non hanno smentito!

Anche nelle comunità di S.Carlo e S.Giovanni hanno confermato che l'esperienza che il Signore ha preparato per me quest'anno è davvero molto ricca.

Brevemente mi presento: l'età dice subito che la mia è una vocazione adulta, infatti sono entrato in seminario ventottenne. Dopo gli studi superiori ho concluso Ingegneria per l'ambiente e il territorio ed ho lavorato per due anni come consulente in una azienda di energie rinnovabili. Durante il termine di questa esperienza lavorativa, che ho apprezzato molto e penso mi abbia arricchito, ho avuto l'impressione che il Signore abbia preparato la strada per il mio ingresso in seminario. Mi spiego.

Da tempo stavo meditando questa possibilità con il mio padre spirituale e una volta che nel mio cuore ho trovato la libertà per dire: "se tu lo vuoi Signore, aiutami", il Signore ha creato le condizioni adatte perché questo avvenisse e mi ha dato la forza per comunicarlo ai miei genitori, al lavoro e agli amici. Il lavoro era buono, avevo amici, avrei potuto dire che non mi mancava nulla… ma alla sera, finito il lavoro risuonava in me la domanda: "Così tutta la vita? E davvero questa la strada che il Signore ha preparato per me?" Molti, si chiedevano come e perché una scelta così… Poi nel vedermi gradualmente più sereno, più pacificato, anche loro si sono tranquillizzati. San Francesco diceva. "Annunciate il Vangelo ad ogni persona, se necessario anche con le parole!"

Chiedo allora che con me preghiate perché il mio cammino e quello di tutti i seminaristi, nonostante i nostri limiti, possano essere vera testimonianza che vivere in Cristo è gioia!

Tornandoalla mia esperienza nell'unità pastorale, ho tanti motivi per ringraziare il Signore, in primis il clima di accoglienza e amicizia che ho trovato tra i sacerdoti di questa comunità, Don Stefano curato che dopo alcuni anni di seminario insieme, ho ritrovato come mio riferimento, il parroco Don Stefano, Don Sandro, Don Lino, Don Roberto e Don Gianpaolo che mi fanno sentire a casa. Mi ha stupito incontrare una realtà così vivace e impegnata, desiderosa di spendere parte del proprio tempo per il prossimo, per la comunità o anche semplicemente per stare bene insieme. Vedo in molti lo sforzo, non scontato, di cercare di far camminare insieme fianco a fianco le tre comunità, non trascurando l'identità di ciascuna, ma condividendo il bello della nostra vita e il desiderio di buono per le nuove generazioni che abbiamo a cuore.

Grazie per la testimonianza e l'accoglienza ricevuta, porto nel cuore la nostra comunità con la speranza che i mesi a venire abbiano tanta bellezza quanta i trascorsi! Vi auguro un buon cammino di attesa, di veglia perché i nostri occhi possano scorgere la presenza incarnata di Cristo nella nostra vita. Buon Natale.

Nicola.

NOVEMBRE: I MORTI, LE MESSE, I CIMITERI, PREGHIERE E DINTORNI

Don Lino Gatti

Il mese di novembre è legato tradizionalmente al ricordo dei nostri defunti.
Visitiamo cimiteri, portiamo fiori, ricordi e altro. Ascoltiamo messe che, numerose, vengono celebrate nelle chiese e al camposanto.
E' tutto bello e giusto e ci obbliga, una volta tanto, a qualche utile riflessione.
Che cosa ci sta sotto tutto questo?
Perché il ricordo e la preghiera per i morti è tanto importante e sentita?
Forse non è fuori luogo rivedere i motivi teologico-pastorali che giustificano questa devozione.

Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo cade nella corruzione, mentre l'anima, che è universale, va incontro al giudizio di Dio e attende di ricongiungersi al corpo, quando, al ritorno del Signore risorgerà trasformato. (cat. al n. 205)

In virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra, possono aiutare le anime del purgatorio offrendo loro le preghiere di suffragio in particolare il sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza. (N. 211)

La comunione dei santi è la realtà che esiste tra le persone sante, cioè tra quanti per la grazia sono uniti a Cristo morto e risorto: alcuni sono pellegrini sulla terra, altri, passati da questa vita, stanno purificandosi aiutati dalle nostre preghiere; altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi.

Tutti insieme formiamo in Cristo una sola famiglia, la chiesa, a lode e gloria della trinità (cat. n. 195)

E' allora questa la convinzione che giustifica il culto dell'andare al cimitero e dei morti. Ecco perché andiamo al cimitero il luogo del sonno dei nostri cari, luogo di preghiera e di riflessione. Ecco il perché della lodevole tradizione della celebrazione di messe per i defunti.

In questi ultimi tempi abbiamo voluto valorizzare il ricordo dei morti con l'ottavario di preghiera: per loro sante messe in parrocchia e ai cimiteri per una settimana intera.

Abbiamo pensato anche al "libro della vita" secondo la felice espressione dell'apocalisse. In questo libro vengono segnati i nomi dei nostri cari e così li ricordiamo, non solo, ma facciamo di loro memoria al presente.
Da ultimo non dimentichiamo che il culto e la memoria dei defunti tiene conto anche della carità: le opere di misericordia che riparano tanti peccati.

Terzo anno ICFR

Quinto anno ICFR

CASA DELLA CARITA'

Francesco Marzaroli

Nasce da un'intuizione di Don Angelo Gelmini l'idea di mettere in maggior collaborazione tra loro tutte le realtà parrocchiali che si occupano di Carità, servizio agli ultimi. Contribuisce, all'inizio, la necessità, l'opportunità di valutare come utilizzare gli ambienti della casa delle suore Dorotee, ex oratorio femminile. Uno stabile ampio, ben conservato e da subito riutilizzabile senza particolari interventi se non qualche piccola manutenzione. Ecco che si fa largo l'idea di poter utilizzare la struttura come Casa della Carità, un ambiente in cui tutte le realtà caritative delle parrocchie di San Giovanni e San Carlo potessero avere la propria sede e gli ambienti adeguati per lo svolgimento delle rispettive attività.

I gruppi chiamati in causa sono la "Caritas" parrocchiale, il gruppo "Aggiungi un posto a tavola" (ex Camper Emergenza), il gruppo" Amici del Sermig" (Associazione Porte Aperte), il gruppo Missionario e il gruppo "Campus Speranza", che si occupa di doposcuola e alfabetizzazione per i bambini della scuola primaria.

Tutti questi gruppi hanno iniziato ad incontrarsi con una certa regolarità a partire da luglio, guidati prima da Don Angelo e poi dal nuovo parroco Don Stefano, che da subito ha condiviso l'iniziativa e con fervore la sta conducendo. Si conclude a dicembre la prima fase in cui i vari gruppi si sono incontrati innanzitutto per pregare insieme, stimolati dalle meditazioni proposte da Don Stefano, che servono per rinnovare le motivazioni che ci devono ispirare nello svolgimento delle varie attività: senza la guida della parola di Dio le opere di carità rischiano di

essere superficiali, sterili. In seguito gli incontri sono serviti ad un'approfondita conoscenza delle attività svolte dai vari gruppi, con la finalità di sentirsi tutti in comunione sul medesimo cammino/servizio, pur con modalità e percorsi differenti.

Altra finalità è quella di trovare sinergie e collaborazione tra i vari gruppi, di coordinare, per evitare sovrapposizioni, le varie iniziative sempre nel rispetto delle peculiarità di ogni gruppo. Una Casa della Carità, quindi, che va oltre l'utilizzo di una struttura, ma che vuole soprattutto a creare una comunità caritatevole coesa, formata ed informata, che vuole sempre più procedere nel servizio in letizia e collaborazione al servizio delle persone più disagiate del nostro territorio. A questo proposito sono stati insieme individuati i bisogni, le risposte e le risorse attualmente in atto, sono stati evidenziati ulteriori bisogni ai quali si cercherà di dare risposta. Si sta infatti predisponendo una mappa dei bisogni che conterrà le linee guida del futuro cammino della Casa della carità. Operativamente, intanto, si è provveduto a trasferire l'attività della Caritas dalla storica sede del Suffragio presso la casa delle Suore con inaugurazione avvenuta il 3 dicembre.

Nella stessa struttura ha trovato sede il gruppo Amici del Sermig, mentre Aggiungi un posto a tavola e Campus Speranza continuano le loro attività a San Carlo, dove dispongono di ambienti adeguati. Mossi quindi i primi passi, ci aspetta nel 2019 un lungo cammino di proseguimento e consolidamento della Casa della Carità al fine di poter essere sempre più una comunità solidale, operativa, ispirata alla parola di Dio che sappia rispondere ai bisogni dei fratelli meno fortunati. Ci affidiamo alle preghiere di tutti.

NUOVA SEDE CARITAS INTERPARROCCHIALE

La sede della CARITAS Interparrocchiale
si è trasferita dal 1 dicembre 2018
in **via Scalabrini 19**
nell'ex Oratorio di Santa Dorotea.
Gli uffici sono aperti al pubblico
lunedì e venerdì dalle ore 16.00 alle 18.00.
Il nuovo numero di telefono è **0302791565**

CI SPOSIAMO IN CHIESA

Laura Foglio

Coronare il sogno di un amore davanti al Signore è quanto chiedono molte coppie con il Sacramento del Matrimonio. Questa scelta nobilita e arricchisce l'uomo e la donna che lo ricevono perché nel corso della loro vita possono sempre attingere alla sorgente dell'Amore, cioè possono confidare in Dio Padre che aiuta, sostiene e mai abbandona.

Questa è anche l'esperienza che noi coppie di sposi della comunità di Rezzato desideriamo testimoniare alle coppie di fidanzati che incontriamo durante l'ITINERARIO PER IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO che si svolge ogni anno e che inizierà anche nel prossimo mese di marzo del 2019.

A tal proposito, per iscriversi basta rivolgersi ai sacerdoti delle nostre parrocchie.

Durante l'itinerario vengono proposti una decina di incontri e trattati i seguenti argomenti:

*Accoglienza e presentazione del percorso

*Il progetto di Dio nella coppia

* L'amore si costruisce e si custodisce

* Amarsi come Dio ci ama

*Pregare in coppia

* Sessualità linguaggio d'amore

* Il dono dei figli

* Essere pietre vive nella Chiesa

* Aspetti giuridici e canonici del Sacramento

* Rito del Matrimonio

* S. Messa insieme.

Ogni serata vede una breve introduzione a cura dell'equipe, la lettura e il commento di un brano biblico, la proposta frontale del tema, alcune domande per il dialogo di coppia, molto salutare per la relazione, oppure un tempo per il confronto in gruppo e la conclusione con una preghiera finale.

L'equipe che conduce il percorso di preparazione alle nozze è formata da alcune coppie di sposi di varie età e da un sacerdote. Insieme desideriamo presentare il volto della chiesa locale, cioè una gioiosa e concreta "figura di Chiesa", quella Chiesa che Cristo ama come una sposa.

Le parole della fede e la visione cristiana del matrimonio possano arrivare al cuore dei fidanzati in modo significativo, così da portarli a interrogarsi e far evolvere i modi concreti di vivere il loro amore.

Il mutato contesto sociale, culturale ed ecclesiale richiede a noi coppie accompagnatrici uno sguardo empatico sulla realtà perché troviamo le vie più idonee per guidare i futuri sposi. Lo Spirito Santo ci illumini e renda buono e fruttuoso questo itinerario di preparazione.

Chiedere di celebrare il sacramento del matrimonio secondo la fede della Chiesa, significa aver riconosciuto all'interno del proprio legame affettivo la presenza di una chiamata di Dio e, nello stesso tempo, significa intuire la bellezza di un amore vissuto nella fede; significa affermare la necessità di incontrare il Signore Gesù che rinnova il cuore dell'uomo e, nel sacramento degli sposi, rende capaci di accogliere l'amore che viene da Dio e che trasforma in pienezza il legame d'amore umano.

Siamo coscienti che la formazione dei fidanzati è solo un capitolo di una più ampia e articolata pastorale familiare, ma come equipe di coppie di sposi partiamo dal fidanzamento perché lo riteniamo un tempo favorevole al rinnovo dell'incontro con Gesù. Partiamo dalla coppia di fidanzati per accoglierla e farla sentire "a casa", prima e dopo la celebrazione delle nozze, aprendo la prospettiva di una ripresa del cammino nella comunità. Grazie Signore perché con Te l'amore non finisce mai!

PREFAZIONE

"La storia, in quanto scienza, non ha mai potuto prevalere fin dai tempi antichissimi sul mito e sul miracolo".

a cura di Don Sandro Gorni

"La storia, in quanto scienza, non ha mai potuto prevalere fin dai tempi antichissimi sul mito e sul miracolo" è una affermazione di mons. Antonio Fappani, storico bresciano, recentemente scomparso, dopo una lunga vita tutta dedicata a Dio e alla Chiesa attraverso la ricerca di documenti, di eventi, di testimonianze, sfociate poi in molte pubblicazioni tra le quali la splendida Enciclopedia Bresciana.

Aveva ragione di affermare e di registrare il senso di desolazione dello storico di fronte a quell'impenetrabile coltre di mistero che tradizione e sentimento popolare nel corso dei secoli sono capaci di generare attorno agli eventi miracolosi. Non fa eccezione la duplice apparizione del Redentore e della Madonna nella terra di Valverde ad un bifolco (contadino), che stava arando i suoi campi con l'aiuto dei buoi.

Anche in questo caso, tradizione, attestazioni e testimonianze storiche non sempre combaciano alla perfezione, in quanto la duplice apparizione viene segnalata anche altrove, sempre nel secolo XIV. I cronisti del tempo riportano però nei racconti la stessa trama degli eventi e allo stesso tempo sono tutti concordi nel collocare nello spazio e nel tempo la duplice apparizione.

Non è dunque un'attestazione di Fede il credere ancora oggi che in un giorno assolato di fine luglio del 1399, proprio nella terra di Valverde, dove già esisteva una precedente chiesa, chiamata *"la rotonda"*, nei pressi di un laghetto, il Redentore e la Vergine siano apparsi ad un contadino che arava i suoi campi?

Non è forse una Fede viva ad animare intere comunità che dopo secoli continuano ogni anno a ridare vita alla storia dei tre pani e della intercessione della Vergine che scongiurò i pericoli di guerra e carestia, meritando il titolo di Madre e Regina di Misericordia?

Ancor oggi il popolo cristiano ha la forza di una sincera Fede creativa che coinvolge anche le nuove generazioni nell'impegno di rinnovare e reinterpretare le stessa esperienza mistica.

Ogni anno al Laghetto al termine della solenne processione coi Santi che è una vera sacra rappresentazione, viene riletta e ripresentata la storia delle apparizioni col messaggio evangelico della necessaria conversione del popolo. Il racconto antico e popolare è ricco di dialoghi accorati, di gesti significativi, di richiami salvifici, di preghiere sincere.

La storia del Santuario col racconto delle apparizioni è conosciuta ed apprezzata dai devoti rezzatesi e virlesi, dai pellegrini della Valverde, della Diocesi di Brescia e di altre Diocesi soprattutto Lombarde, anche per merito del Rettore del Santuario don Roberto Zappa. Infatti nel passato il Rettore ha curato una bella pubblicazione sul Santuario e sulle apparizioni.

Ora questa pubblicazione viene ulteriormente impreziosita con l'aggiunta di una riflessione appassionata e di una profonda meditazione del messaggio proposto nel racconto antico, a cura del prof. don Raffaele Maiolini, presentato ai fedeli nel Santuario in data 21 luglio 2016, durante le feste di S. Anna. Ne è scaturita una ricca visione teologica e biblica molto interessante e illuminante, inerente al significato autentico delle storiche apparizioni. Viene messo in risalto che tutta la storia delle Apparizioni del Redentore e della Beata Vergine Maria nella terra della Valverde annuncia la consolante verità che *"La Giustizia di Dio è la Misericordia"*.

Questa meditazione evangelica sull'Amore di Dio ci sproni sulla via della santità, anche attraverso l'intercessione della B. V. Maria, Madre e Maestra di vita cristiana.

MONDO ORATORIO,

COME VIVERE I NOSTRI ORATORI?

a cura di Don Stefano Ambrosini

Dopo più di due anni nei quali l'attività pastorale delle nostre tre parrocchie ha respirato a due polmoni (potendo contare solo sulle strutture dell'oratorio di s. Carlo e di Virle) dal settembre scorso abbiamo iniziato ufficialmente a muoverci sui tre oratori.

È giunto il momento di cominciare sul serio a farsi alcune domande e ad impostare pian piano quel cammino di comunione che ci può far crescere come fratelli e come comunità.

Osservare insieme la vita dei tre oratori, pensare insieme, scegliere insieme, progettare insieme: è il futuro, la strada da percorrere, il cammino da seguire per poter continuare ad incontrare, accogliere e crescere tutti i bambini, i ragazzi e i giovani del nostro paese sfruttando al meglio le potenzialità presenti in ciascuno dei nostri tre oratori!

È quello che vogliamo fare, affinchè ogni oratorio, in un pensiero d'insieme, possa mettere a disposizione le sue forze, ben coordinate per raggiungere l'unico vero obbiettivo: la crescita umana e cristiana di ciascun ragazzo.

AGENTI SMILE: una proposta..

«La vita di oratorio si basa su un processo educativo dinamico che alterna tempi strutturati (catechesi, incontri, proposte, momenti associativi e di gruppo, allenamenti, spettacoli…) e informalità, tra cortile e aule, tra invito ed uscita». Sono le parole "Dal cortile", il documento redatto dall'Ufficio per gli Oratori e i Giovani della nostra diocesi. Ed è da queste parole, grazie ad una brillante intuizione seguita da una profonda riflessione, che nasce il progetto AGENTI SMILE degli Oratori di Rezzato e Virle.
L'idea è quella di trovare un modo nuovo per vivere i momenti non strutturati della quotidianità dell'oratorio, quando non ci sono il catechismo, gli allenamenti, gli incontri. «I momenti meno formalizzati (la parola, il bar, il gioco libero, la pastorale del tempo estivo - con grest, campi estivi, follest… - le sale prova e i campi da gioco, lo sport, le esperienze espressive, artistiche, musicali e teatrali…) se vissuti con spontaneità ed attenzione rendono l'oratorio più gioioso ed accogliente». Il progetto vede la partecipazione di una cinquantina di ragazzi che hanno scelto di prestare il loro servizio perché gli ambienti dell'oratorio, in particolare il bar e il parco giochi, il cortile, non siano un bar e un parco come tutti gli altri ma possano diventare luoghi accoglienti e informali, dove trovare qualcuno con cui giocare, scambiare due parole, bere un caffè in compagnia… quasi come a casa. I ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, sono presenti all'oratorio interparrocchiale in uno/due per volta durante l'apertura pomeridiana e serale. Questi ragazzi prendono il nome e la divisa di AGENTE SMILE: una figura con compiti precisi che esulano da qualsiasi tipo di autorità, di potere, e che sono invece di accoglienza, relazione, animazione, orientamento e mediazione. La parola "agente", insieme alla divisa, rimanda immediatamente all'idea di una persona deputata a svolgere servizio d'ordine, ma non è così. Il ruolo degli AGENTI SMILE é quello di condizionare l'atmosfera degli spazi e dei tempi non formalizzati del "cortile": dovranno essere come gli agenti atmosferici, capaci di condizionare il clima di un luogo e lo faranno a partire dal loro SORRISO, quello dei giovani e degli adolescenti che hanno voglia di mettersi in gioco e fare qualcosa di bello per gli altri, e che hanno avuto l'acutezza di cogliere al volo un'occasione importante per la propria crescita personale.

«Questi tempi e spazi dovranno sempre prevedere la presenza discreta, allegra, disponibile e attiva di un giovane o un adulto». Ma come distinguere questi AGENTI dagli altri ragazzi che frequentano l'oratorio? Ecco che si spiega l'idea della divisa, non per incutere timore ma perché siano riconoscibili, come il bagnino in piscina: è sempre visibile, riconoscibile e pronto ad intervenire in caso di necessità. Per ricoprire questo ruolo al meglio i ragazzi hanno seguito degli incontri di formazione, ascoltato le testimonianze di chi l'oratorio lo vive come volontario e come utente, e a ciascuno è stata consegnata una copia del vademecum contenente le regole e le modalità di intervento più adeguate per ogni situazione.
Certo, questo progetto (partito per ora in via sperimentale solo al nuovo oratorio) non pretende di essere la soluzione a nulla, e nemmeno di esaurire il pensiero sulla vita dei nostri oratori; è solo uno dei tanti modi con i quali vogliamo provare a vivere e a far vivere l'oratorio nel modo migliore possibile, un semplice esperimento per tenere desta in noi la passione per i più giovani.

La terza elementare ci scrive..

Catechismo insieme… che fatica?! Forse… o forse no!

Domenica 2 dicembre i bambini del terzo anno dell'Iniziazione Cristiana delle tre parrocchie hanno vissuto una giornata di ritiro all'oratorio di San Luigi Gonzaga a Virle, insieme alle proprie famiglie. Durante la messa è avvenuta la "Consegna del Padre nostro": i bambini hanno ricevuto dalle mani del sacerdote una pergamena con le parole del Padre nostro. Questa preghiera sta accompagnando e accompagnerà il cammino dei bimbi di terza per la prima parte di questo anno catechistico, che li porterà all'incontro con il Padre nel sacramento della Confessione.

Tre parrocchie… ma, quindi, fare catechismo insieme è faticoso?

Sì! Alcune volte sì. È stato faticoso incontrarsi: è stato faticoso mettere d'accordo gli usi di tre parrocchie vicine ma, come ben sappiamo, profondamente diverse l'una dall'altra; è stato difficile scegliere che tipo di proposta fare alle famiglie, quali abitudini mantenere e quali modificare per andare incontro agli altri. È stato faticoso. Ma è stato possibile! Ci siamo trovati, come catechisti, con il nostro sacerdote di riferimento, don Sandro, e abbiamo provato ad immaginare questa giornata. Abbiamo riflettuto, condiviso idee e perplessità e alla fine ce l'abbiamo fatta: domenica 2 dicembre i bambini del terzo anno ICFR hanno vissuto il loro ritiro d'Avvento!
Dopo la messa con la consegna del Padre nostro, è stato il tempo del gioco e delle storie. I bambini hanno ascoltato la storia di un'anziana donna a cui Dio era apparso in sogno e aveva detto che sarebbe passato a casa sua, ma, ogni volta che si era presentato, lei non lo aveva riconosciuto perché troppo indaffarata a pulire e rassettare la casa. Si era data tanto da fare per preparare la casa, ma si era dimenticata di preparare il cuore e così non l'aveva riconosciuto quando aveva bussato alla sua porta.
Nel pomeriggio, dopo il pranzo insieme, abbiamo fatto l'incontro di catechismo per prepararci a vivere bene l'Avvento, che cominciava proprio quel giorno. La giornata si è chiusa con la merenda offerta dalle famiglie.

Catechismo insieme… che fatica! …Che bello!

Che bello è stato provare la fatica di camminare insieme. Che bello è stato scoprire che, in fondo, ciò che importa non sono gli orari o il luogo ma le persone, non è se a pranzo facciamo la pasta o portiamo il panino, ma le relazioni che costruiamo; che ciò che conta non è se siamo tanti o pochi, ma se conosciamo il nome di ciascuno. Che bello è stato scoprire che, alla fine, camminare insieme è possibile e anche bello, anche se richiede qualche piccolo sforzo.
E forse Avvento è anche questo: aprirsi all'altro, a colui che incontro, così com'è, uguale e diverso da me, che come me aspetta un Incontro.

..E IN ORATORIO SI CANTA E SI BALLA!

"Nel Regno di OZ"

Tutto iniziò nell'autunno del 2016. I sacerdoti ci chiesero di creare un grande spettacolo in vista dell'inaugurazione del nuovo Oratorio Interparrocchiale. Da questa richiesta i due gruppi teatrali delle parrocchie di Virle e Rezzato, *Gruppo Giovani 2000 e Oratorio Production*, hanno unito le loro forze per un nuovo grande progetto teatrale: **"Nel Regno di Oz",** uno spettacolo musicale in due atti tratto dalla storia di L. Frank Baum "Il mago di Oz".

Il grande debutto è avvenuto sabato 2 giugno, seguito da altre due repliche il 3 e il 4 giugno. A grande richiesta siamo tornati in scena il 13 e 14 ottobre e poi il 17 e 18 novembre. Tutte date sold out, per un totale di circa 2100 spettatori.

La scelta della storia si è ispirata al cammino che le tre parrocchie di Virle e Rezzato stanno compiendo in questi anni in vista dell'unità pastorale: i protagonisti si uniscono in un viaggio ricco di peripezie e risate per arrivare dal grande e potente Mago di Oz ed esaurire le loro richieste.

Uno spettacolo ricco di colpi di scena, che vi accompagnerà in un viaggio che mai nessuno ha fatto, ma che

tutti vorrebbero iniziare. Colori sfavillanti, scenografie da favola, costumi fantastici, canzoni scatenate, coreografie coinvolgenti.

Non sei ancora venuto a vederci? Niente paura! Torniamo nuovamente sul palco sabato 19 e domenica 20 gennaio. I biglietti saranno disponibili presso la segreteria dell'oratorio interparrocchiale San Giovanni Bosco a partire da lunedì 20 dicembre.

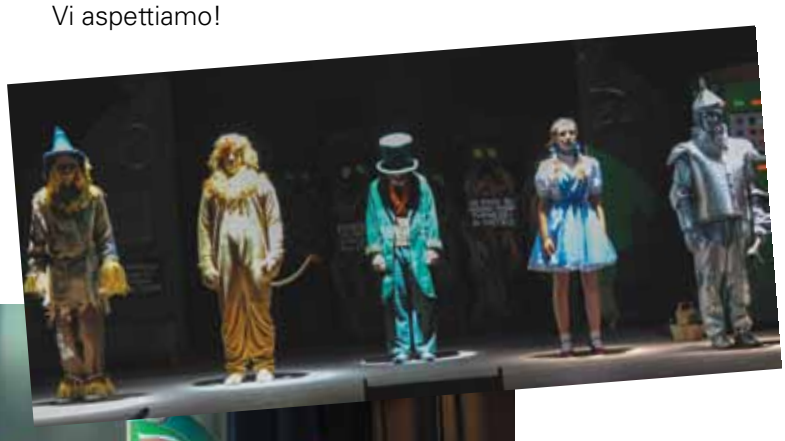
Eeee… Grande novità! **Nel Regno di Oz** è stato scelto tra i sette finalisti del Festival Nazionale "Maschera d'Oro", la grande kermesse del teatro amatoriale italiano organizzata dal *Comitato veneto della Federazione Italiana Teatro Amatori Fita.*

Ci esibiremo sabato 9 febbraio al teatro San Marco di Vicenza di fronte alla giuria ufficiale e le premiazioni avverranno sabato 30 marzo.

Per il momento ci prepariamo con vivo entusiasmo a vivere questa avventura, per portare sul palco, nei camerini e tra il pubblico la gioia che ci contraddistingue.

A presto… In teatro! Perché il teatro fa bene al cuore, alla mente e allo spirito.

Vi aspettiamo!



DALL'AZIONE CATTOLICA

RICÀRICÀTI 150%
UNA PASSIONE CHE RIGENERA
ADESIONI 2019

Festa dell'adesione 2019

"L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana." (STATUTO dell'AC art. 15.1)

Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione come piena esperienza di Chiesa.
Il sì all'adesione all'AC è il sì all'adesione a Cristo e alla

sua Chiesa: questo il senso della Giornata dell'Adesione che si celebra nella solennità dell'Immacolata Concezione.
Lo slogan di quest'anno "RICÀRICÀTI. AC, UNA PASSIONE CHE RIGENERA" ci ricorda che ciò che genera e ri-genera davvero non è quello che teniamo per noi, ma ciò che scegliamo di donare con e per gli altri. Il donarsi ricarica continuamente la nostra vita.
E quest'anno l'8 dicembre è stato un momento ancora più importante e bello perché abbiamo potuto viverlo nel nuovo oratorio interparrocchiale.

Federico

La parte migliore *(lc 10, 38-42)*

Sono le figure di Marta e Maria ad accompagnarci nel cammino associativo di quest'anno, due donne che accolgono Gesù nella propria casa e, seppure in maniera diversa, si prendono cura del loro ospite. Marta si prodiga per rendere degna la casa, per offrirgli il suo meglio, mentre Maria è così assorta dal suo ospite da dimenticarsi di qualsiasi mansione. Il richiamo di Gesù a Marta è un richiamo affettuoso: Cristo con tenerezza fa notare all'amica che il suo affannarsi ed il suo agitarsi non devono sviarla da quello che deve essere il centro. Il brano dell'evangelista Luca non vuole mettere in discussione il mettersi a servizio, che è una realtà fondamentale della vita cristiana, ma è un invito a riflettere sullo stile con cui portiamo avanti questo impegno in associazione e nella nostra comunità parrocchiale. Gli atteggiamenti di Marta e Maria, la contemplazione e l'azione, non sono contrapposti ma entrambi essenziali, anzi complementari per vivere appieno la vita cristiana. L'augurio che ci facciamo per il nostro cammino è che sappiamo scegliere ogni giorno lo stile giusto con cui affrontare responsabilità e impegni. In ognuno di noi convivono un po' di Marta e di Maria, ma anche noi possiamo scegliere la parte migliore.

Sara

Festa del ciao

Anche quest' anno si è svolta la "Festa del Ciao", una data da segnare sul calendario per noi dell'Azione Cattolica. Per chi non la conoscesse, è la nostra festa di inizio cammino dell'ACR, in cui coinvolgiamo non solo i bambini ma anche i giovani e gli adulti a partecipare attivamente e con entusiasmo alle attività che organizziamo, con lo scopo sì di far divertire, senza però dimenticare la cosa più importante: la nostra fede di cristiani. Questi giochi sono ideati per conoscersi e farsi conoscere: permettono ai bambini di incontrare i loro amici al di fuori della scuola o del solito incontro ACR e anche incontrarne di nuovi, più piccoli o più grandi di età; permettono anche a noi educatori di presentarci a loro come punti di riferimento, per fargli comprendere che siamo i primi a metterci in gioco per loro e con loro, che siamo disponibili all'ascolto e al consiglio.
Durante la festa abbiamo presentato il tema di quest'anno "Ci prendo gusto" attraverso attività a sfondo culinario e, come da alcuni anni a questa parte, abbiamo organizzato la festa a livello zonale invitando anche i ragazzi e gli animatori delle parrocchie di San Polo e del Villaggio Violino. Questa festa ci permette di assaporare meglio il gusto di stare insieme e di iniziare energicamente il nostro cammino.

Elisa

DAGLI SCOUT

Con un po' di avvento nello zaino

Eccoci qui pronti, con lo zaino sulle spalle a ricominciare una nuova avventura!
Anche quest'anno il gruppo scout di Rezzato ha ricominciato le attività alla grande. Ma chi siamo? Cosa facciamo?
Ragazzi e ragazze dagli 8 anni ai 20-21: lupetti e lupette (8-11), esploratori e guide (12-15), rover e scolte del clan (16-21), che insieme ai loro capi educatori, vivono esperienze di gioco, avventura, preghiera, strada e servizio, camminando nel loro percorso di crescita personale e comunitaria.
Tutto è ripreso nella cornice del Santuario della Madonna di Valverde, dove con il mandato ai capi è stata formata la nuova Comunità Capi, tredici giovani e adulti di diversa età che hanno rinnovato la loro disponibilità a mettersi al servizio degli altri; è stata anche l'occasione di salutare e ringraziare quei capi che hanno deciso di percorrere strade nuove, a loro il nostro GRAZIE!
A seguire la cerimonia dei passaggi ha visto emozionarsi alcuni dei nostri ragazzi che hanno salutato i propri compagni per raggiungere la loro nuova branca, pronti a nuove sfide e strade da percorrere.
Nuovi bambini e bambine sono stati accolti come "cuccioli" nella nostra tana e sapranno appassionarsi all'ambiente fantastico della giungla, portando ognuno il proprio carico di entusiasmo e perché no di qualche insicurezza.
Come Comunità Capi ci stiamo impegnando nel definire il nuovo Progetto Educativo di gruppo, linea guida degli obiettivi e dei valori su quali intendiamo spenderci nelle attività dei prossimi tre anni.
Il 22 dicembre ci ritroveremo nuovamente tutti al completo in occasione della Veglia di Natale, per poter vivere tutti assieme un momento conclusivo di questo avvento. Sarà in questo momento che consegneremo ai genitori il progetto educativo che hanno scelto di affidarci i loro figli e figlie nello spirito corresponsabilità educativa. Non mancherà il classico scambio di auguri di buon Natale e dei "manitù", piccoli regali fatti da ciascuno con le proprie mani per un altro fratello e sorella scout.
E poi i campi invernali sono dietro l'angolo ormai, è di nuovo tempo di rimettere lo zaino in spalla.
A tutti il nostro augurio di un lieto avvento e un gioioso Natale.

Piccole Note

Anche quest'anno, come ogni anno, è arrivato il periodo natalizio che significa Avvento, Gioia, Gesù, Natività e Famiglia.. ma per noi dell'UP Rezzato questo periodo significa molto di più! Significa pista di pattinaggio, Ice Christmas Village, volontariato, voglia di stare insieme, compagnia.. ma soprattutto significa Piccole Note Ice Christmas 2018!
Si, perché ormai da 3 anni a questa parte, il coro interparrocchiale Piccole Note si ritrova a cantare alcuni dei brani natalizi internazionali e italiani più famosi.
Stavolta però non saranno soli ad animare la festa.. qualcuno (non vi diciamo chi per non rovinarvi la sorpresa) salirà con loro sul palco per rendere ancora più importante questo "piccolo" concerto di Natale!
E allora.. preparatevi a vivere con loro la magia del cantare e dello stare insieme. Perché in fondo il senso è proprio quello.. stare insieme e fare del bene stando bene!
Domenica 23 dicembre presso la pista di pattinaggio all'interno dell'oratorio SGB dalle ore 15:00.

Ps. Il coro Piccole Note è sempre alla ricerca di nuove voci.
Per info 338.3402279 Valentina

Valentina Gusmeri